

INTERPRETI DELLA DIVERSITÀ

Una biblioteca di interpretazioni per la GASC



Una pubblicazione nata dall'iniziativa
"Interpreti della diversità" nel quadro di OpenArtLab,
progetto della GASC | Galleria d'Arte Sacra dei Contemporanei e della Fondazione Luigi Clerici
realizzato in collaborazione con ABCittà
e con il contributo di Fondazione Comunitaria di Milano.

INTERPRETI DELLA DIVERSITÀ

Una biblioteca di interpretazioni per la GASC

**APPUNTI PER
UN'ECCELENZA
DI VERITÀ**

Un museo sempre più accessibile. Il progetto “Interpreti della diversità” ha questo obiettivo e rafforza la direzione intrapresa da tempo dalla GASC di favorire la partecipazione alla vita del museo secondo una molteplicità di modi: offrendo percorsi tematici, proponendo laboratori per giovani e famiglie, unendo le diverse arti, sollecitando lo studio delle opere d’arte, accompagnando la formazione di studenti.

Questa pubblicazione, frutto della collaborazione con la Cooperativa ABCittà e realizzata con il contributo della Fondazione Comunitaria di Milano, segna ora un’ulteriore tappa del museo: invita i propri visitatori a prendere la parola e si mette in ascolto per comprendere come le proprie opere risuonino anche in culture e spiritualità lontane da quelle in cui sono state create. Il museo, infatti, non può limitarsi a ripetere quello che sa, ne andrebbe di mezzo la vitalità stessa delle opere d’arte e la loro inesauribile ricchezza di significati.

Abbiamo quindi aperto il museo a una lettura dinamica per guardare alle opere da più punti di vista e lasciare che si manifesti un’eccedenza di verità. C’è meraviglia nella contemplazione quando diventa apertura di possibilità, quando diventa una continua e salutare messa alla prova della nostra esperienza del sacro, del divino, dell’autenticamente umano.

LUIGI CODEMO

Direttore

GASC | Galleria d’Arte Sacra dei Contemporanei

“UNA SCORTA DI MISTERO”.

**PROTAGONISTI E ATTORI
DEL PROGETTO**

Per realizzare il progetto “Interpreti della diversità” abbiamo consultato alcuni gruppi di adulti e degli studenti delle scuole superiori di Milano, quasi interamente online, nei mesi della pandemia da Covid-19 (ottobre 2020-febbraio 2021). Li abbiamo invitati a partecipare sulla scorta delle conoscenze personali, della disponibilità, delle occasioni che si sono presentate. A nessuno dei partecipanti è stato chiesto in quale credo religioso si riconoscesse, se avesse una storia di migrazione alle spalle o se stesse compiendo un percorso di ricerca spirituale. Non abbiamo cioè voluto “mappare” i commenti sulla base di un certo credo, ma aprire per quanto possibile lo spazio di interpretazione delle opere e lasciar fluire le diverse letture.

Per ogni incontro abbiamo proposto un programma articolato in queste tappe:

- . presentazione del museo
- . descrizione del progetto
- . incontro guidato con una selezione di opere (diversa per ogni gruppo)
- . lavoro individuale per la scrittura dei testi interpretativi
- . condivisione nel gruppo.

Gli studenti e le studentesse delle scuole superiori hanno potuto incontrare due artisti esposti alla GASC, Elvis Spadoni e Davide Coltro, che hanno raccontato loro il proprio processo creativo. Da ciascun incontro è emersa una grande ricchezza di reazioni, di cui questo libretto dà conto.

La “biblioteca di interpretazioni” immaginata dal museo si è arricchita strada facendo di contributi fra loro diversi: alcuni molto personali, altri più orientati alla decodifica dell’opera o alla comprensione della sua relazione con il sacro.

Da tutti è emersa la difficoltà -ma anche il piacere- di “appoggiare” i propri dubbi e la propria crescita a un’opera d’arte; opera che all’inizio può apparire muta, ma che pian piano si rivela e “fa rumore”, come ha detto una studentessa. Perché, come ha detto un’altra, nella vita “ci vuole sempre una scorta di mistero”.

ABCittà / abcitta.org

PER REALIZZARE IL PROGETTO “INTERPRETI DELLA DIVERSITÀ”
ABBIAMO LAVORATO CON:

. Classe 3A del Liceo scientifico Bertrand Russell di Milano,
anno 2020-21, nell’ambito del PCTO
(Percorsi per le Competenze Trasversali e per l’Orientamento)

. Un gruppo della classe 4I del Liceo classico Cesare Beccaria
di Milano, anno 2020-21, nell’ambito del PCTO
(Percorsi per le Competenze Trasversali e per l’Orientamento)

. GRASP Milano | Global Romanian Society of Young Professionals

. Studenti CILS-Certificazione Italiana come Lingua Straniera, Fondazione
Clerici, Milano

. Gomio (Anna Felcher), Scuola buddista Rinzai “Zenshinji”

. Virginia Invernizzi, docente della Scuola di Lingua e Cultura
Italiana della Comunità di Sant’Egidio

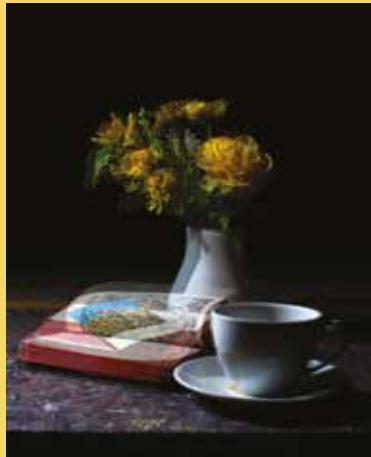
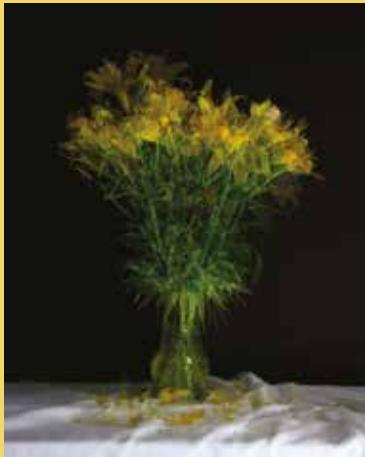
Si ringraziano gli artisti Davide Coltro ed Elvis Spadoni, che hanno raccontato il loro lavoro agli studenti; il professor Alessandro Cavallini del Liceo Bertrand Russell e le prof. Nicoletta D’Onofrio e Manuela Villani del Liceo Cesare Beccaria di Milano, che hanno coordinato il percorso di PCTO.

SAPREMO ASPETTARE ?

Daide Coltro /

Nature morte continue

/ quadro mediale, 2015



L'opera consiste in tre quadri elettronici affiancati, da cui affiorano delle nature morte. Ma sono davvero "morte"?

Osservando attentamente si scoprono impercettibili trasformazioni, minimi movimenti: i fantasmi di una pagina, una foglia che si smaterializza, una mela che evolve nel tempo.

Nulla è statico, nulla è eterno. Una sequenza di fotografie, organizzata secondo un algoritmo aperto, mai ripetitivo, permette di assaporare, in modo meditativo e lento, il passaggio del tempo.

Anche quando tutto appare fermo, infinite cose stanno succedendo. Si tratta solo di avere la pazienza e la calma di osservare.



Le immagini non si ripetono mai, sono un susseguirsi di movimenti. Mi affascina perché rappresenta la vita, che è un susseguirsi di azioni che non ripetiamo mai nello stesso identico modo. Quando le giornate sono molto monotone, penso che dovremmo guardarle come guarderemmo quest'opera: dovremmo assaporarne ogni singolo secondo.

Io non so ancora in cosa e se credere. Per me "sacro" significa unico e intoccabile, quindi posso dire che quest'opera è sacra. Ma se intendiamo "sacro" dal punto di vista religioso, faccio fatica a capire perché quest'opera lo sia, poiché sono abituata a opere completamente diverse, con personaggi biblici o riferiti ad altre fedi. Dal punto di vista religioso, mi appare un'opera del tutto nuova.

DIANA | Liceo Bertrand Russell, Milano

Quest'opera rimanda immediatamente a un'idea di continuo cambiamento: un cambiamento che stupisce sempre perché anche se si sa che avverrà, non si sa mai in che modo. Un cambiamento che bisogna aspettare senza farsi prendere dalla fretta o da altre preoccupazioni, che costringe ad apprezzare quello che si ha davanti e a impegnarsi per coglierlo pienamente: come si dovrebbe fare nella vita. Un movimento lento, all'inizio impercettibile, contraddittorio e stupefacente: qualcosa che per definizione è statico, morto, senza tempo qui invece sembra non estinguersi, non finire mai.

Mi fa pensare a come la vita possa stupire con continui imprevisti e cambiamenti che fanno crescere, e talvolta regredire, ma senza mai farti tornare esattamente a come eri prima.

Viene completamente stravolta la mia idea di sacralità, che rimanda a qualcosa di vecchio, datato, polveroso. L'idea di sacro qui è rappresentata attraverso qualcosa che cambia continuamente, che a suo modo è sempre nuova e che usa un linguaggio contemporaneo.

DARIA | Liceo Cesare Beccaria, Milano

L'opera mi ha colpito particolarmente perché è l'idea più innovativa, che in futuro potrebbe cambiare l'intera arte. Perché soffermarsi su un quadro, quando potremmo vederne diversi in un unico?

Penso che il progresso tecnologico alimenti l'arte e non la distrugga e che utilizzarlo a proprio vantaggio sia il modo migliore per dimostrarlo. Un aspetto che mi ha molto colpito è il fatto di poter "dividere" un'opera per osservare tutti i suoi particolari: infatti l'occhio umano in questo modo si concentra su un'unica immagine per volta. Infine, essendo in una società dove diverse preferenze e gusti sono rappresentati, questa è un'opera che può piacere a tutti.

CRISTIAN | Liceo Bertrand Russell, Milano

In qualche modo, questa è un'opera viva, mai simile a se stessa, sempre in continuo cambiamento: quindi per poterla guardare nella sua interezza - o per lo meno in modo non superficiale - è necessario attendere. Penso che la stessa cosa sia richiesta con le persone delle quali si fa conoscenza, poiché se ci si ferma alla prima impressione

tutti gli individui diventano potenzialmente negativi e da evitare.

Non sono mai stato un grande appassionato di arte e quest'opera non mi ha appassionato tanto da farmela piacere, eppure vi ho visto come un punto di svolta.

Per me quest'opera, essendo digitale, è stata la testimonianza del fatto che l'arte è ancora viva e si evolve con il passare del tempo.

ABDALLA | Liceo Bertrand Russell, Milano

Un flusso ininterrotto di pittura elettronica. L'opera ci obbliga a fermare il nostro tempo, affinché, in modo paradossale, ci si possa chiedere: sapremo aspettare?

L'osservatore non può mai ritenersi preparato, non è a conoscenza dell'ordine delle immagini proposte davanti ai suoi occhi, che mai si ripetono.

Il concetto delle Nature morte continue mi è parso simile al periodo che stiamo vivendo oggi. Molte attività che davamo per scontate sono diventate improvvisamente

precarie, incerte, virtuali. Non siamo altro che osservatori di un'opera di Davide Coltro: ci godiamo l'immagine che appare, nell'attesa di chi vive il presente ma non conosce il futuro. Non tutto però è così negativo. La situazione che viviamo ci permette di dare un nuovo significato alle azioni che fino a questo momento ci parevano banali poiché, come si dice, le cose che hanno valore assumono vera importanza quando vengono a mancare.

VALENTINA | Liceo Cesare Beccaria, Milano

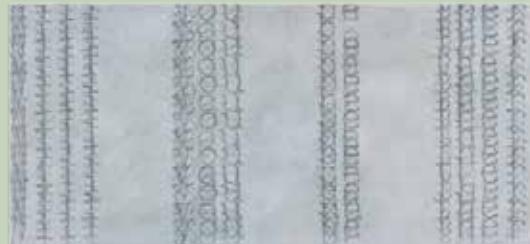
PRESENZA SICURA

Patrizia Novello /

Will you be there?

/ olio e vinilico su tela, 2017

Will you be there
Will you be there



Una semplice frase ripetuta tante volte fino a diventare un arabesco, fino a perdere di significato per trasformarsi in forma grafica. E poi viceversa. Ci sarai? Sarai lì per me? Mi aspetterai all'arrivo del treno, o quando sarò stanca e avrò bisogno di sostegno e di presenza? Posso fidarmi?

Ecco la domanda, coraggiosa e diretta, che l'artista pone al suo fidanzato e ritrovata in un sms di un vecchio cellulare, metafora di quella domanda che appartiene a tutti noi, dentro qualunque relazione.

La risposta non è mai scontata, o forse non esiste, e se esiste è del tutto provvisoria. L'amore è un gesto di abbandono di sé.



Nella sua semplicità, quest'opera riesce a trasmettermi quel senso di speranza e tensione e attesa che ognuno, me compresa, ha provato almeno una volta nella vita. Ho ben presente il senso di timore e aspettativa che si prova nel porre questa domanda, perché spesso si teme una risposta negativa o, peggio, di non ricevere alcuna risposta.

Lo spazio bianco dell'opera mi fa pensare a ciò che si mostra esteriormente mentre si pone questa domanda: non ci si vuole esporre troppo per paura di un rifiuto. Le parole confuse nella seconda parte dell'opera mi ricordano il turbinio di pensieri, emozioni, sensazioni che fanno eco all'interrogativo. Spesso mi sono posta questa domanda nei confronti di Dio, e penso che nel darmi una risposta affermativa risieda la mia fede.

GIORGIA | Liceo Bertrand Russell, Milano

Spesso mi ritrovo a chiedermi se le persone con cui condivido tutto oggi ci saranno e staranno al mio fianco anche nel futuro; se sto stringendo promesse con persone che sapranno effettivamente mantenerle; se sto "seminando" bene per poi, un domani, essere circondata da presenze sicure. Quest'opera mi ha affascinata perché, con solo quattro semplici parole, è riuscita a farmi riflettere per giorni interi.

I due quadri mi hanno fatto pensare anche alla domanda che mi pongo rispetto alla possibile presenza di qualcuno o qualcosa di “salvifico” al nostro fianco nella vita e dopo la morte. Tutti, infatti, riflettiamo su cosa succederà quando la nostra anima abbandonerà il corpo e se effettivamente ci sarà o meno una presenza sicura pronta a salvarci, a perdonare i nostri peccati, a stare al nostro fianco.

MARIA VITTORIA | Liceo Cesare Beccaria, Milano

L’opera *Will you be there?* mi è parsa subito molto originale: non avevo mai visto un dipinto realizzato a partire dall’uso delle parole, e soprattutto con la ripetizione della frase in modo da creare una visione illusoria di due intonazioni differenti, come se ci fossero una voce maschile e una femminile.

In quest’opera mi è familiare il legame che c’è tra la frase e Dio: con “will you be there?” si può intendere la presenza di Dio nel momento del bisogno.

SIMONA | Liceo Bertrand Russell, Milano

Mi ha molto colpito questo “will you be there?” perché mi ha fatto pensare a mia mamma, che purtroppo ci ha lasciati dopo una lunga lotta contro il cancro.

Ho pensato moltissimo a questo quadro e al suo significato e, sinceramente, al primo impatto ci vedevo poco di sacro; ma dopo una spiegazione del direttore del museo sono giunta a una conclusione: alla fine ognuno può pensare a chiunque voglia quando legge la frase che si ripresenta più volte su entrambe le tavole del quadro. Il sacro sta anche in questo. Un credente rivolge a Dio il dubbio su quella presenza che ci dovrà essere un domani, mentre io posso vederci mia mamma e qualcun altro potrà vederci altro. In fondo, è solo una questione di diverse prospettive.

ALEXANDRA | Liceo Bertrand Russell, Milano

Non avevo mai visto prima questa tecnica: l'artista sovrappone tante volte la stessa frase andando a formare un'illusione in cui si percepisce una parte dominante - quella più scura- e una meno dominante, quella più chiara. La frase ripetuta molte volte mi fa pensare al futuro e magari a un amore.

L'idea del sacro è data dalla ripetizione di questa frase, che ci

fa pensare al progressivo avvicinarsi alla fede che qualcuno ci sarà sempre.

SILVIA | Liceo Bertrand Russell, Milano

Credo che tramite la scrittura si possano comunicare tante emozioni e immagini che variano di soggetto in soggetto. Quest'opera ne è un esempio: l'artista sembra la voglia indirizzare verso il suo amato; infatti, la frase: "Sarai lì per me?" è un cliché dei film romantici. Anche il fatto che sono due tele e che le scritte sono complementari sembra indicare una coppia di amanti.

Io invece, l'ho letta in maniera diversa: non applicata all'idea di amore, ma piuttosto all'amicizia.

L'opera può essere interpretata anche sotto un aspetto religioso: come un dialogo tra un fedele e Dio. Questa lettura viene rinforzata dalla posizione delle scritte (nella prima tela in basso, nella seconda in alto). Io, essendo ateo, all'inizio non avevo colto la connotazione religiosa che l'opera poteva avere, ma una volta portata alla mia attenzione l'ho capita bene.

EDOARDO | Liceo Cesare Beccaria, Milano

L'opera di Patrizia Novello raffigura una domanda che mi faccio spesso: ci sarai? Ultimamente me la pongo spesso soprattutto in relazione alle amicizie: quante persone ci sarebbero davvero per me nel momento del bisogno?

Probabilmente sarebbero veramente poche, fra la cerchia di coloro che chiamo amici, quelli che ci sarebbero e che mi metterebbero al primo posto.

Trovo che la domanda si possa porre anche in relazione a Dio e alla sfera sacra. Infatti, venendo da una famiglia cattolica credente e praticante, molte volte fin da piccola mi è stato detto di rivolgermi a Gesù nei momenti di bisogno perché lui ci sarà, he will be there.

MARTINA | Liceo Cesare Beccaria, Milano

“Ci sarai” è la frase che, ripetuta per molte volte, è in grado di colmare lo spazio della tela.

È una domanda che mi pongo spesso anch'io, soprattutto quando mi trovo a vivere un rapporto con una persona che sento essere fondamentale per me: mi chiedo se quella persona un giorno non sarà più al mio fianco per sua scelta o per cause

di forza maggiore, o se deciderà di restarci finché potrà.

Appena ho letto questa frase, ho subito sentito che l'artista ha creato un legame con me e mi ha permesso di crearlo con tutte le persone che si sono dette: "Anch'io mi faccio questa domanda!". Dunque non sono la sola a desiderare la presenza dell'altro e a domandarmi se questa durerà per sempre. Ma, come la domanda sulla tela, molto spesso anche la mia rimane senza risposta, perché non dipende più da me.

ELISA | Liceo Cesare Beccaria, Milano

La domanda "Will you be there" è una delle tante che spesso mi pongo. La frase è ribadita in modo quasi eccessivo: è una tipica caratteristica dell'innamorato, che non si stanca mai di ripetere le stesse frasi perché ha bisogno di quelle parole, di quelle certezze.

Mi è capitato di provare dei sentimenti per qualcuno che mi ricambiava con le parole, ma non con i fatti; nonostante la sofferenza, credo che il potere della parola dia sicurezza e trasmetta valori positivi. Soprattutto alla nostra età, penso che la conferma della presenza, sia uno dei tanti contenuti che ci scriviamo con il telefono o che ci diciamo a voce, in amicizia e in amore.

Mi sono chiesta se la domanda dell'artista possa essere una richiesta di presenza anche dopo la nostra esistenza. Cosa ci sarà dopo? Dove andremo? Nell'immaginario collettivo la morte rappresenta un mistero, qualcosa di cui aver paura. Ci sono persone convinte che la morte sia un male, il male per eccellenza, ma io non sono di questo avviso. La morte fa parte della vita, e mi piace credere che dopo ci sarà qualcosa di straordinario.

MARTA | Liceo Cesare Beccaria, Milano

Molto spesso mi pongo la stessa domanda (will you be there?), spesso mi chiedo se c'è una persona che ci sarebbe sempre per me. Penso che se la pongano tutti, ma non so come rispondere. Non so se c'è qualcuno che starebbe al mio fianco riuscendo a superare ogni mio sbaglio, anche durante i momenti no.

Sono sicura del fatto che ci sono persone che tengono molto a me, e me lo dimostrano ogni giorno con piccoli gesti, ma non riesco a pensare che ci sarebbero nonostante tutto.

MARICA | Liceo Bertrand Russell, Milano

**SI PUÒ
SBAGLIARE
ED ESSERE
PERDONATI?**

Elvis Spadoni /

L'adultera / olio su tela, 2019



È rimasto un gran vuoto. A terra ci sono le pietre che secondo la legge del tempo avrebbero dovuto lapidare l'adultera, tracce di un gesto terribile che però qui non è avvenuto: uno ad uno gli accusatori se ne sono andati. Gesù, chino e coperto da un mantello rosso, aiuta a risollevarla la donna.

All'angolo opposto un uomo osserva la scena. Ai suoi piedi sono deposti dei mantelli bianchi. Richiama la figura di Paolo di Tarso che, prima della conversione, resse i mantelli a coloro che lapidarono Stefano, il primo martire cristiano. Se nella Bibbia il mantello ha il significato simbolico della misericordia, toglierselo significa sospenderla.

Qui l'artista ha unito il riferimento a due testi diversi, il Vangelo di Giovanni e gli atti degli Apostoli; ha unito due episodi tra loro cronologicamente distanti per far emergere il primato della misericordia: il perdono è più forte dell'errore.



Quest'opera mi ricorda alcuni momenti della mia vita. Ci rivedo qualcuno - o direttamente me stesso - che cerca di raggiungere un obiettivo prefissato cadendo molte volte. Queste cadute io le interpreto come le difficoltà che si incontrano nel raggiungimento del proprio obiettivo, mentre la persona che ti aiuta ad alzarti può sembrare esterna, ma essendo coperta non possiamo sapere chi sia.

A volte quando cadiamo non ci sono delle persone esterne ad aiutarci, ma siamo noi stessi, con la nostra forza di volontà, a rialzarci, senza arrenderci, raggiungendo così il nostro obiettivo.

ANDREA | Liceo Bertrand Russell, Milano

Penso che tutti si siano trovati a dover decidere se scusare o meno una persona dopo aver subito un'ingiustizia. Come si può capire quando sia giusto perdonare e quando, invece, no? Io ho avuto parecchia difficoltà a trovare la risposta, perché non c'è una regola, né condizioni rigide: il torto subito, la persona che ci ha ferito e le sue intenzioni sono gli elementi che regolano l'ago della bilancia. Non tutti sono pronti a dimenticare ma, quando viene concessa una seconda possibilità, fiducia e perdono vanno guadagnati.

Avendo ricevuto un'educazione cattolica, l'immagine ritratta nell'opera mi ha richiamato subito alla memoria l'episodio dell'adultera. Mi colpisce molto il messaggio che trasmette. Dal bianco totale emerge una figura sgargiante, che sembra "raccogliere" l'anima della peccatrice e stringerle la mano, come se le stesse dicendo "puoi ricominciare da capo". Si collega molto alla mia idea di sacro: alla fede associo l'idea di una grande casa, una famiglia pronta a sostenerti. Mi piace pensare che l'identità della figura in rosso possa coincidere con quella della persona caduta, pronta a perdonare se stessa e a concedersi un nuovo inizio.

ANNA | Liceo Cesare Beccaria, Milano

L'opera che mi ha colpito non solo per la bellezza del quadro ma soprattutto per la scena rappresentata e il messaggio che vuole trasmettere, cioè che la donna non doveva morire per il peccato che aveva commesso ma doveva continuare a vivere per cambiare in meglio la propria vita. Questo è un valore in cui io credo e che ritengo molto importante.

FILIPPO | Liceo Bertrand Russell, Milano

Sono rimasta affascinata dal gioco di colori e di spazi del quadro: uno sfondo completamente bianco, puro, privo di un contesto spaziale. Allo stesso tempo ho osservato le tre figure, tutte prive di un volto, a cui si può attribuire qualunque identità o nessuna. Mi sono riconosciuta nella donna raffigurata e nell'artista stesso. A volte capita di sentirsi persi, di pensare di aver commesso qualcosa di irrimediabile, ci si sente tremendamente in colpa, ma il dipinto afferma che ci sarà sempre un perdono, non importa da parte di chi: ci sarà sempre qualcuno che, vedendoci brancolanti nel buio, ci darà la possibilità di ricominciare da capo.

Se avessi dovuto limitarmi all'osservazione di questo dipinto, avrei colto ben pochi elementi sacri, o forse nessuno. Penso che sia questo l'elemento più interessante: anche un visitatore non credente potrebbe riconoscersi in quest'opera, perché individuerebbe elementi che parlano della sua esperienza del perdono.

GAIA | Liceo Cesare Beccaria, Milano

Penso che poter sbagliare sia un nostro diritto e una cosa inevitabile per gli esseri viventi in generale. Il punto è affrontare le conseguenze dello sbaglio, perché anche se

veniamo perdonati lo sbaglio non viene cancellato con una gomma magica che cancella il passato... ma possiamo rimediare. Di sicuro essere perdonati aiuta, ma anche non esserlo. Aiuta a rendersi conto che dobbiamo essere responsabili nelle cose che facciamo.

SO FIA | Liceo Bertrand Russell, Milano

L'opera racconta in modo nuovo un'esperienza estremamente umana che anch'io conosco, ovvero quella del perdono. Tante volte mi capita di sbagliare, e spesso mi convinco che devo riuscire a cavarmela da sola, ma quasi sempre i miei tentativi falliscono e mi accorgo con tenerezza che nessuno è realmente in grado di salvarsi da sé. Occorre, infatti, qualcuno che mi riprenda, che mi risollevi, altrimenti io rimango inchiodata al mio errore, perché da sola non so guardarmi come vengo guardata da chi mi vuole bene. Quelle presenze sono per me come Cristo nel quadro, che perdona l'adultera e ha uno sguardo su di lei del tutto nuovo.

Credo infatti che quest'opera rappresenti un incontro, - prima ancora del perdono stesso che ne è in qualche modo una conseguenza - incontro da cui nasce una possibilità, non solo di riscatto, ma di apertura alla vita, di riscoperta; un'amicizia da cui e con cui ripartire.

lo ho scoperto che attraverso quello sguardo riesco ad affrontare e giudicare i miei errori senza rimanerci incastrata, ma, pur dovendo comunque portare io le mie fatiche e le mie domande, trovo la direzione da prendere e la compagnia da seguire.

MARTA | Liceo Cesare Beccaria, Milano

A livello visivo mi piace il contrasto fra il rosso e il colore bianco dello sfondo; mi piace il significato che traspare, ovvero che si può sbagliare ed essere perdonati. Penso che questo concetto mi riguardi particolarmente poiché devo imparare a perdonare più facilmente le persone. La cosa che più mi è familiare rispetto all'idea che ho di sacro è il concetto del perdono, poiché ne ho sentito parlare molte volte nell'ambito della religione.

ELEONORA | Liceo Bertrand Russell, Milano

Questa opera mi ha colpito perché ognuno deve fare ciò che vede giusto per sé e non ascoltare gli altri. Questa donna mi ha insegnato che se vuoi avere contatto con Gesù non c'è

bisogno di fare tanti percorsi, basta toccare il suo mantello.
E poi tocca un tema che mi interessa cioè il perdono, la
misericordia e la fede.

GIULIA | Liceo Bertrand Russell, Milano

Mi ha colpito la capacità dell'artista di creare un'unica
composizione con due racconti delle Sacre Scritture -
l'episodio di San Paolo negli Atti degli Apostoli e quello di
Maddalena nel Vangelo secondo Giovanni - e di mettere in luce
la grandiosità del messaggio divino: il mantello come simbolo
dell'amore per il prossimo e della capacità di perdono.
Il tema del perdono suscita in me un grande interesse. Mentre
per Gesù questo atto è immediato, per noi è un processo lungo,
che implica un lavoro interiore e che, solo in seguito, può
sfociare nella capacità di riattivare una relazione restituendole
nuova vita.

Avendo ascoltato le parole dell'artista e percepito che ogni
opera nasce da una sua esperienza vissuta, penso la sua forza
sia quella di creare un'opera auto-analitica; la tela, come un
campo neutro, dà la possibilità di rappresentare una riflessione
personale utilizzando la propria immagine per osservarsi da
prospettive diverse.

MARTA | Liceo Cesare Beccaria, Milano

Il perdono è un qualcosa di molto forte, e che spesso viene associata al sacro e al religioso, ma la ritroviamo anche nella nostra quotidianità. Può capitare a tutti di ferire volontariamente oppure no qualcuno, il perdono secondo me si può tradurre in comprensione.

VIOLA | Liceo Bertrand Russell, Milano

Il colore particolarmente visibile qui è il rosso scuro che spicca con un forte impatto espressivo. Una frase di Zhuang-zi dice: “Benché i piedi dell’uomo non occupino che un piccolo spazio sulla terra, è grazie a tutto lo spazio che non occupano che l’uomo può camminare sulla terra immensa”. Ecco, è proprio grazie a tutto il colore bianco prevalente nel quadro che spicca la piccola figura in rosso scuro.

Il fatto che l’autore, attraverso il suo gioco di colori, voglia porre l’attenzione sulla piccola figura rossa mi fa pensare che sia questa donna, e il suo ruolo nel contesto del suo tempo, che hanno rilevanza. È la persona che tiene i mantelli dei condannati ed è colei che è vicina alla giovane adultera. Non si può non sentire tutta la sua compassione (non pietà) per queste persone.

GOMIO (ANNA FELCHER) | Scuola buddista Rinzai “Zenshinji”

**SCONFITTA,
FORZA
INTERIORE,
RISCATTO / 1**

Enrico Manfrini /

La caduta di Saulo

/ bronzo, 1950



Saulo cade da cavallo: è accecato da una luce improvvisa, per questo si copre gli occhi, e tende la mano davanti a sé.

Non vediamo il cavallo, così presente nell'iconografia tradizionale, ma solo la caduta di un corpo: in fondo un concetto astratto, qui ben espresso dal contrasto fra la sospensione del gesto e la pesantezza del materiale utilizzato. Sembra di sentire lo schianto di quel corpo, da un momento all'altro.

A volte si cade per vedere una luce più grande, e chi non è mai caduto non sa cosa si è perso. L'importante è sapere che ci si può rialzare.

Quest'opera personifica il processo di trasformazione di Saulo in una caduta che si rifiuta di vedere ma che cerca comunque di ammortizzare. Ritrovo la conversione di Saulo nella nudità – fragilità, e nella cecità – lotta contro lo sconosciuto.

L'idea di umanità è nuova nel movimento del corpo in caduta libera e nel gesto di coprirsi gli occhi e cercare appoggio: prospettiva nuova che decide di accogliere per rinascere.

Mi ricorda la nostra fragilità umana, punto di forza per una vita migliore. L'attuale crisi è un esempio: nella nudità si riflette tutta la nostra vulnerabilità di fronte a un nemico invisibile, quel virus che butta a terra forti e deboli, ci obbliga a adattarci a un nuovo stile di vita dove l'ascolto, l'empatia e la consapevolezza sono fondamentali per la nostra rinascita.

OANA LUPAN | GRASP

Mi ha colpito la forza trasmessa nell'impatto brutale della caduta. Una mano copre gli occhi di un personaggio rimasto cieco e senza equilibrio davanti a un cambiamento fondamentale. La mano destra è come un appoggio, punto di forza nel contrastare l'impatto. Saulo si trova nudo, vulnerabile. La forza dell'opera è anche nel lasciare aperte le domande: Saulo sarà abbastanza forte da rialzarsi? Oppure la sua mano si romperà all'impatto?

Ritrovo la caduta del cristiano accecato dal peccato e dalle tentazioni del mondo che trova la forza di appoggiarsi su un terreno solido (la fede) e rialzarsi.

È nuova la vulnerabilità, l'idea di affrontare l'impatto senza essere protetto dalla fede.

Il cambiamento è elemento essenziale della mia vita, come la vulnerabilità e la capacità interiore che scattano. Ogni caduta ha ferito una parte di me generando forza per reinventarmi, trovare equilibrio e elementi di appoggio.

ALEXANDRA DUMITRESCU | GRASP

Mi colpisce la trasformazione di un'anima pagana, l'impossibile che diventa possibile attraverso il potere divino. La conversione di San Paolo al cristianesimo avviene in modo improvviso, brutale, doloroso, ma per curare. La sconfitta di un persecutore dei cristiani rappresenta la rinascita delle anime che viaggiano nelle tenebre convinte della loro scelta di fare il male. L'unico appoggio per rialzarsi è accettare l'invito di Dio a una nuova vita... la salvezza!

San Paolo è un noto personaggio biblico anche nella religione

ortodossa e rappresenta per i non credenti un esempio che la conversione avviene a volte tramite un miracolo.

Mi è capitato più volte di sentirmi delusa dalla divinità, di negarla e poi di rialzarmi e crederci ancora, di cadere e di riconvertirmi con una fede più forte.

SABINA DOGARU | GRASP

Modernità e insieme legame con la scultura classica greca, come i bronzi di Riace ma il protagonista è un eroe sorpreso nella sua caduta. Saulo si spoglia del suo io e rinasce. Cade ed è accecato dalla Luce. Spesso serve arrivare al fondo, nudi, per scoprire la Verità.

Nell'arte sacra ortodossa è rara la rappresentazione realistica dell'Uomo nel suo dialogo con la divinità: le figure sono stilizzate (lato spirituale) e non si usa la scultura.

L'opera si adatta alla crisi globale che ci allontana da tutto ciò che conoscevamo. Crisi dell'io concentrato su di sé, buttato giù da un nemico invisibile che colpisce tutti indistintamente. Cercando un punto di appoggio, ci si rende conto che dobbiamo

cambiare prospettiva, per ridisegnare una nuova realtà fatta da nuove consapevolezze.

MIRUNA CAJVANEANU | GRASP

Anche se si trova in un momento di difficoltà, l'uomo sembra che si sia adattato e trasformato perché "vola" con leggerezza nello spazio, anche se il suo corpo troppo grande, quasi sproporzionato, non lo permetterebbe.

Quest'opera è più vicina all'uomo contemporaneo e alla sua vita quotidiana. L'elemento umano del Santo è messo in evidenza dove il corpo fisico si trova accecato, debole e in caduta libera, e il rialzarsi dipende alla fine da lui.

Stato d'animo che mi suscita: dopo una caduta, c'è sempre il rialzarsi.

SALMA IORGU | GRASP

Rispecchia il mondo interiore di ognuno di noi: mondo delle cadute come sinonimo di evoluzione, rialzo trasformativo, libertà di scegliere di nuovo. Come nel parto, c'è gioia ma anche dolore.

Ritrovo il senso di Credere: in me stessa, nell'energia che mi porta a scalare una montagna per poi ritrovarmi ancora alle sue radici iniziare un nuovo viaggio, magari con più ferite, tagli di saggezza.

Nel contesto sacro lo abbinerei più alla rappresentazione femminile: essere sconfitti come simbolo di fallimento è tema attuale nella mentalità imprenditoriale.

Le cadute che affronto sono indispensabili per farmi arrivare a destinazione magari sfinita ma soddisfatta. Ricordo la rottura dalla mia famiglia di origine, l'esplorazione di terre sconosciute, la perdita di persone care, le crisi esistenziali.

————— SIMONA COJOCARITEI, | GRASP

Quest'opera riesce a mostrare in modo nuovo un episodio degli Atti degli Apostoli tra i più trattati della storia dell'arte. Mi ha colpito perché è un'opera che isola Saulo dal suo contesto, non c'è nulla che richiami all'episodio, c'è solo lui.

Trovo geniale l'idea di rendere un momento sospeso attraverso il bronzo: sta cadendo, non sappiamo nulla sull'esito.

Mi colpisce per il mio discorso religioso perché conosco bene l'evento, ma anche al di fuori di esso perché è un'immagine di cambiamento sospeso.

VIRGINIA INVERNIZZI | docente della Scuola di Lingua e Cultura Italiana della Comunità di Sant'Egidio

Nella nostra vita siamo sempre alla ricerca della felicità, di qualcosa che riempia la nostra anfora e questa "caduta" aiuta a svegliarsi, a uscire da sé stessi e capire che c'è sempre una possibilità di ripartire e di guardare oltre.

Solo un incontro, un'esperienza di rapporto col Mistero, ci fa cambiare la vita e guardare la realtà con uno sguardo nuovo, altrimenti rimaniamo schiavi dei nostri pensieri e solo della "nostra forza". Quest'opera rappresenta per me questo incontro, che ho avuto anche io e che mi ha fatto guardare la realtà

non più come un nemico ma come un dialogo col Mistero, e veramente per me è cambiata la vita. Per me l'esperienza di fede passa per la caduta di Saulo.

“Prima non vedevo, adesso vedo”. È stato proprio così per me.

MARA BARROS | studentessa CILS

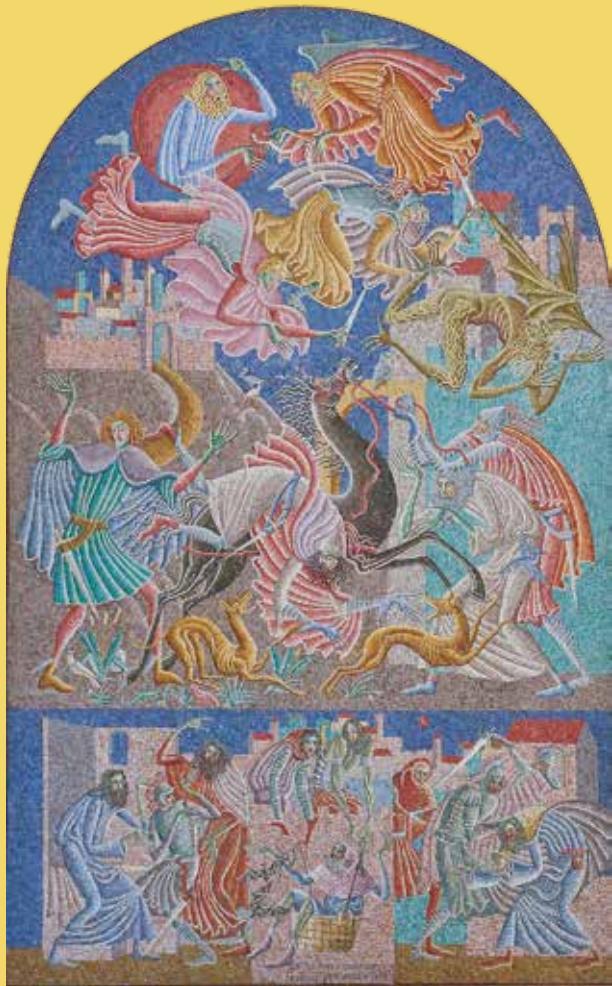
Nel corpo abbandonato alla caduta mi colpiscono le mani: una copre il volto lasciando intravedere parte del viso contratto e affranto mentre l'altra si apre nel vuoto. Questo vuoto attira la mia attenzione: prepara a un divenire non ancora compiuto. Questa mano sembra il fulcro da cui avrà inizio qualsiasi tipo di evoluzione di Saulo. Lo sorreggerà? Lo aiuterà a rialzarsi? Cambierà la sua vita? L'altra mano copre gli occhi per non vedere ciò che impaurisce. Il panico spesso nasce dal non sapere ancora cosa avverrà, cioè la presenza di un vuoto, l'inedito.

Nella spiritualità del buddismo Zen è proprio l'entrata nella dimensione del vuoto che pacifica. Il vuoto è quello spazio creativo che apre al cambiamento, che non potrebbe realizzarsi senza questa presenza: “Dove c'è vuoto c'è accadimento”.

GOMIO (ANNA FELCHER) | Scuola buddista Rinzai “Zenshinji”

**SCONFITTA,
FORZA
INTERIORE,
RISCATTO / 2**

Floriano Bodini / Storie di San Paolo / 1952
(mosaico di Italo Peresson, 1972-77)



Al centro dell'opera è rappresentata "La caduta di San Paolo", l'accadimento che ha portato al radicale cambiamento di vita del santo. In basso, secondo l'impostazione delle predelle nelle antiche pale d'altare, sono richiamati altri episodi tratti dalla vita di San Paolo.

Il disegno di Bodini, qui tradotto con la tecnica del mosaico, non marca la drammaticità del momento, ma richiama nei colori sgargianti, nelle forme sinuose e nel riempire ogni parte dell'immagine la tradizione delle miniature medievali, infondendo fantasia e leggerezza alla narrazione.

La presenza di Dio sembra garantita dal colore azzurro, celeste, divino come sfondo, dove il bene prevale sul male.

Ritrovo due elementi della mia spiritualità: il cavallo, che mi ricorda il cavallo di San Giorgio che uccise il drago; la costante battaglia tra il bene e il male, rappresentata dagli angeli e dal diavolo verde, dove il colore azzurro celeste, divino, assicura l'esito positivo della vincita spirituale del bene.

Stato d'animo che mi suscita: dopo una caduta, c'è sempre il rialzarsi.

SALMA IORGU | GRASP

Sono le scene di vita del più grande missionario della storia, un fariseo convertito a Cristo, San Paolo. La conversione di San Paolo rappresenta la debolezza umana di fronte al divino.

Il cavallo è per me un elemento nuovo, standard iconografico introdotto dagli artisti medievali. Così i colori richiamano le miniature medievali.

Mi ricorda la mia trasformazione dall'arrivo in Italia, 15 anni fa: un percorso ricco di alti e bassi che mi ha fatto crescere tanto sia come persona che come professionista. Le sconfitte nella vita di tutti i giorni sono state delle lezioni che ho dovuto imparare per potermi evolvere. Grazie alle difficoltà sono riuscita a scoprirmi molto più forte e coraggiosa nell'affrontare la vita con fiducia e ottimismo. Ogni avversità ha rafforzato la mia personalità.

OANA LUPAN | GRASP

PROGETTO FUTURO / 1

Vanni Rossi /

Madonna della neve

/ olio su tela, 1954



È forse una delle opere più immediate della collezione; eppure proprio per questo va guardata in profondità.

Il bambino è un cuore rosso e caldo, che pulsa nel bianco della neve. Come nella tradizione antica, in cui si usavano i simboli dell'uva o del corallo per alludere al sangue di Cristo, questo Gesù sembra contenere in sé vita e morte. La sua mamma lo tiene in braccio ed è dolcissima e forse triste.

Perché non si riparano al coperto, con il freddo che fa?

Nessuno, neanche la mamma, potrà proteggere quel bambino dal male; eppure qui sono un corpo unico, solidissimo, e si riposano uno nelle braccia dell'altra, vincendo il freddo.



Anche se il quadro rappresenta un paesaggio invernale, l'impatto cromatico generato dalla presenza dell'arancione riesce a emanare un piacevolissimo e rassicurante calore, effetto che viene raddoppiato grazie all'abbraccio coinvolgente della Madre. Un abbraccio perfetto, pronto ad amalgamarsi con l'intero mondo per proteggerlo.

La maternità è un elemento della mia religione, ma nel cristianesimo ortodosso le donne hanno l'obbligo di coprirsi la testa con un foulard quando entrano in chiesa per cui anche le opere sacre rappresentano sempre la donna con la testa coperta. Poter osservare il sonno di un bambino rappresenta un privilegio, un'occasione per fermare il tempo, regalandosi un momento di immersione dentro sé stessi per mirare alle bellezze che la vita regala.

DOLORES CRISTESCU | GRASP

L'opera rispecchia la nuova vita, la maternità, il futuro.

La Vergine Maria col Gesù bambino in braccio è un elemento classico. La malinconia di Maria la noto da come china il capo, con lo sguardo perso nel vuoto, perché conosce il destino che attende Gesù, suo figlio.

Trovo nuovo l'uso dei colori: il rosso – simbolo del sacrificio che verrà; il contrasto tra rosso – caldo vs. bianco – freddo; il caldo all'interno – Gesù come cuore, affettività, amore; il freddo all'esterno – il mondo che lo giudica e lo condanna, l'ostilità.

Mi ricorda la madre che vuole proteggere a tutti i costi suo/a figlio/a dal mondo crudele, da un padre e marito violento. Mi ricorda la natura che protegge la vita, un abbraccio umano e allo stesso tempo divino che racchiude in sé il nostro futuro.

OANA LUPAN | GRASP

Mi hanno colpita i colori chiari del paesaggio, la Vergine quasi immobile e il contrasto col rosso del bambino. Lo sguardo della donna e la sua espressione calma e riflessiva.

L'abito del bambino mi ricorda il costume dei preti.

La semplicità e naturalità della Madonna la avvicina a ogni madre.

Un nuovo inizio, qualunque esso sia, genera dubbi, incertezze, preoccupazioni, tuttavia ci aggrappiamo alla speranza come una donna abbraccia un bambino, con amore e speranza.

————— IVETT COSTANTINI | studentessa CILS

Sembra un'opera poco collegata all'idea di religione e più a quella generale di maternità. Trasmette i sentimenti che ogni madre sviluppa per il suo bambino: amore, affezione e protezione. Ogni donna può identificarsi nella mamma e ogni persona può ritrovare un ricordo caldo della sua mamma.

Non essendo praticante di nessuna religione la lego ai sentimenti materni che si ritrovano in tutte le culture del mondo. La neve non mi fa pensare solo al freddo, ma a tutti i pericoli da cui una madre protegge suo figlio.

Mi ricorda la mia infanzia, gli inverni freddi e pieni di neve a casa dei miei genitori: senza riscaldamento, cercavano modi per tenere al caldo me e mia sorella. Sento una certa tristezza perché mi mancano i genitori, quel periodo e la neve che mi rendeva tanto felice da bambina.

ANA MARIA MANOLE | studentessa CILS

Maria porta al mondo un esempio carnale del rapporto tra la mamma e suo figlio, lasciando un esempio di tenerezza e amore.

Il silenzio rappresentato dalla neve mi ricorda un passo della Bibbia in cui Luca dice "Maria da parte sua custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore". Per noi, il cuore di Maria è un modello da seguire per aiutarci ad avere un rapporto più profondo con il Mistero, finché diventi carne.

Tutte le volte che mi sento generata e amata da Chi mi ha generato, riesco a non avere paura del futuro, mi dona

la speranza di andar avanti. L'anno scorso, dopo che mia madre in Brasile ha scoperto di avere una grave malattia, ho sperimentato l'abbraccio e la tenerezza del Mistero e questo mi ha permesso di non avere paura del futuro, perché Cristo ha vinto la morte.

MARA BARROS | studentessa CILS

PROGETTO FUTURO / 2

Floriano Bodini / Madonna con gli angeli / 1952
(mosaico di Italo Peresson, 1972-77)



La Madonna col bambino è inserita in una mandorla, simbolo tradizionale per indicare l'unione tra la dimensione corporale e quella spirituale. I due sono attorniati da Angeli che in basso non fanno prevalere le forze del male.

È una scena che richiama il dodicesimo capitolo dell'Apocalisse, una visione realizzata coniugando, da un lato, la solennità e i colori delle miniature medievali, dall'altro, l'ironia gioconda e distaccata dell'artista.

Mi colpiscono la nitidezza cromatica e la fluidità delle rappresentazioni.

Ritrovo anche nella mia religione l'antitesi tra angeli e demoni.

Il mio pensiero ha associato l'opera all'arte bizantina.

DOLORES CRISTESCU | GRASP

Sembriamo introdotti in un mondo nuovo, paradisiaco, a cui potremo accedere attraverso un processo di trasformazione personale.

La Vergine Maria col Bambino in braccio al centro dell'opera e gli Angeli che li circondano con salti di gioia sono elementi che conosco. Sono invece nuovi per me i colori: rosso al centro – simbolo del sacrificio che verrà; blu – simbolo di salvezza; arancione – il fuoco, l'equilibrio, la rinuncia alla vita terrena; marrone – colore della terra; le mani lunghe degli angeli e gli abiti graziosi, le forme sinuose e quasi sensuali.

Mi fa pensare a una rinascita: una madre col figlio in braccio che supera tutti i problemi del mondo terrestre e si rialza come la Fenice verso una vita divina, circondata da presenze angeliche che le confermano la vera vita nuova.

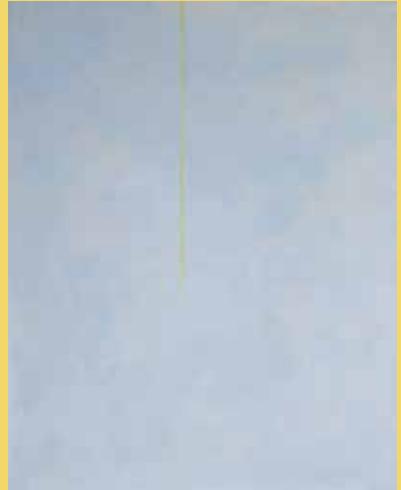
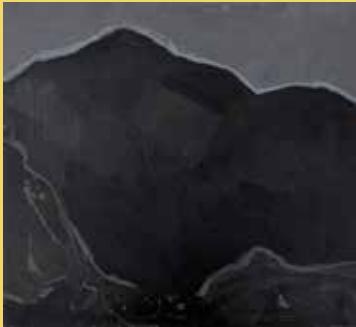
OANA LUPAN | GRASP

PERDITA, RESISTENZA, SALVEZZA

Michele Dolz / Notte oscura / olio su tela, 2010

Raul Gabriel / Cristo Buon Pastore e Agnello /
bitume, grafite e resina su tela, 2011

Valentino Vago / R.9-62 / olio su tela, 2009



Attraversare il buio più fitto, per vedere una luce al di là.

Le tre opere, accostate, alludono in questo contesto al tema della Passione e della Resurrezione.

A sinistra, una montagna nell'oscurità: un profilo compatto, denso, quasi inavvicinabile; ma se guardiamo con attenzione, ecco un profilo luminoso.

Al centro, un costato martoriato fa pensare alle ferite sul corpo di Gesù e alla sua sepoltura.

Bisogna stare con quel dolore, non c'è altro da fare.

A destra, una luce tenue eppure innegabile attraversa il cielo. La notte è passata.

Michele Dolz / Notte oscura / 2010

Guardando il quadro, dopo un po', mi è venuto in mente un momento buio della mia vita, privo di luce, come l'opera di Dolz. Mio padre è stato in ospedale per un mese durante il luglio del 2017; io avevo dodici anni e l'unica cosa che volevo era che tornasse. L'attesa è stata molto lunga, era come se mi fossi ritrovato in mezzo a quel mare o lago oscuro senza le stelle, senza una rotta, e io aspettavo che le onde mi portassero a riva.

Questo quadro a me trasmette inquietudine, smarrimento, tristezza, mi ricorda un periodo in cui mi ero smarrito quindi credo che sia un'opera astratta molto apprezzabile: quando suscita emozioni o un ricordo, secondo me l'artista ha raggiunto il suo obiettivo.

PAOLO | Liceo Bertrand Russell, Milano

La Notte oscura mi ha colpito sia a causa di un aspetto estetico che di contenuto.

La raffigurazione della montagna attraverso colori scuri e cupi vuole alludere alla morte, quel momento capace di inghiottire ogni cosa.

Tuttavia, quella sottilissima striscia chiara tra il cielo e la cima dell'altura indica l'esistenza di un lume di speranza; vuole insegnarci che, anche nei momenti più difficili, resta nella nostra vita uno spiraglio di luce dal quale dobbiamo acquisire la forza per superare gli ostacoli e andare avanti.

Quest'opera rappresenta appieno la mia idea di sacro perché tratta un tema delicato che, sebbene faccia parte della quotidianità, è sempre oggetto di domande e mistero.

ANGELICA | Liceo Bertrand Russell, Milano

Quest'opera mi fa meditare sulla vita e sulla morte, sul valore dell'oggi e l'importanza delle relazioni.

Ritrovo i simboli del Sabato Santo, il silenzio, la montagna; ma è nuova la linea sottile che circonda la montagna: luce, speranza, resistenza all'oscurità, salvezza.

La recente perdita di mio padre mi ha fatto riflettere sulla vita e la morte. Nonostante il grande dolore, mi sento sempre più forte e serena per affrontare questo evento e reinventarmi restando sensibile alle opportunità che la vita offre, senza mai perdere la mia identità. La mia rinascita avviene ogni giorno anche grazie alla sua memoria. Il mio stato d'animo

viene pervaso dalla riconoscenza e dalla speranza. La vita è veramente un dono di Dio e la morte è la promessa della vita eterna.

OANA LUPAN | GRASP

Raul Gabriel / Cristo Buon Pastore e Agnello / 2011

Quest'opera fa riflettere sull'amore divino verso l'umanità, un amore incondizionato.

La croce è il simbolo del cristianesimo, dove l'asse orizzontale rappresenta l'esistenza terrena, il lato umano; invece, l'asse verticale riguarda la connessione con la divinità.

Croce = Speranza.

L'agnello è simbolo di umiltà, purezza e innocenza. Un simbolo di sacrificio.

Mi ricorda la mia infanzia, quando i miei nonni sacrificavano gli agnellini come cibo per Pasqua. Vedendoli crescere, mi ero molto affezionata loro e per evitare lo scontro coi nonni e non mangiarli, mi nascondevo a casa di amici per il pranzo di Pasqua.

OANA LUPAN | GRASP

Valentino Vago / R.9-62 / 2009

Nonostante la sua semplicità racchiude al suo interno un forte significato, che richiama il momento della resurrezione.

Si presenta come una distesa di colore azzurro su cui discende perpendicolarmente una linea giallastra; in questo modo, Vago raffigura un cielo che viene illuminato da una luce che rappresenta un dono divino.

Quest'opera ha una connotazione che rispecchia abbastanza la mia concezione di sacro: la luce esprime la vicinanza di Dio e l'aiuto offerto all'uomo.

SILVIA | Liceo Bertrand Russell, Milano

Quest'opera simbolizza la promessa di una vita nuova. La luce è il simbolo di vita nuova, resurrezione, segno che la morte è stata superata.

Il colore azzurro trasmette la serenità, la meditazione, l'armonia.

Mi ricorda l'azzurro celeste, punto di riferimento per i miei
momenti quotidiani di meditazione. Perdersi e ritrovarsi
nell'armonia divina, che offre pace e serenità all'anima umana.
Un rifugio infinito.

————— OANA LUPAN | GRASP

**RELAZIONI,
PUNTI
D'APPOGGIO,
RETI / 1**

Raul Soldi / Visitazione / olio su tela, 1960-65



Maria, incinta, va a trovare la più anziana cugina
Elisabetta, che nonostante l'età condivide lo stesso
destino: diventerà madre.

Qui il pittore ci racconta la danza dell'incontro,
l'intimità al di là delle parole. Dietro al grande
mistero che le abita, qui sono soprattutto due donne
che festeggiano il futuro.

L'artista rispecchia la nostra quotidianità prima della pandemia, e mi pervade una grande nostalgia, un folle desiderio di riabbracciare i miei cari e condividere la vita in tutto il suo splendore.

Nel Magnificat c'è l'incontro intimo e calori tra due donne in attesa: colori pastello, fiori, sguardi, sorriso. Gioia della maternità condivisa. In più, la grazia e l'eleganza.

Le relazioni sono l'elemento più importante della nostra vita, ci formano, ci fanno crescere. Al mio trasferimento in Italia ho dovuto imparare una lingua, integrarmi in una nuova cultura, creare relazioni da zero. Oggi sono quella che sono grazie anche alla mia rete. La vita è una grande accademia dove le lezioni sono date distribuite in base alle necessità. Non una di più, non una di meno. Riconoscenza e Gratitudine.

OANA LUPAN | GRASP

È un grande incontro tra due grandi donne che tramite loro hanno portato al mondo la salvezza: Gesù e Giovanni. Solo con un vero atto di amore ci si può donare a questo livello, Maria incinta cammina tanto per portare e ricevere un abbraccio, così è l'amore di Dio per noi.

Ripenso all'abbraccio dei miei amici ogni giorno, quando, scoperto la malattia di mia mamma, loro sono stati per me questo punto d'appoggio da dove ho potuto riprendere la forza per ripartire, andare avanti e affrontare tanti ostacoli.

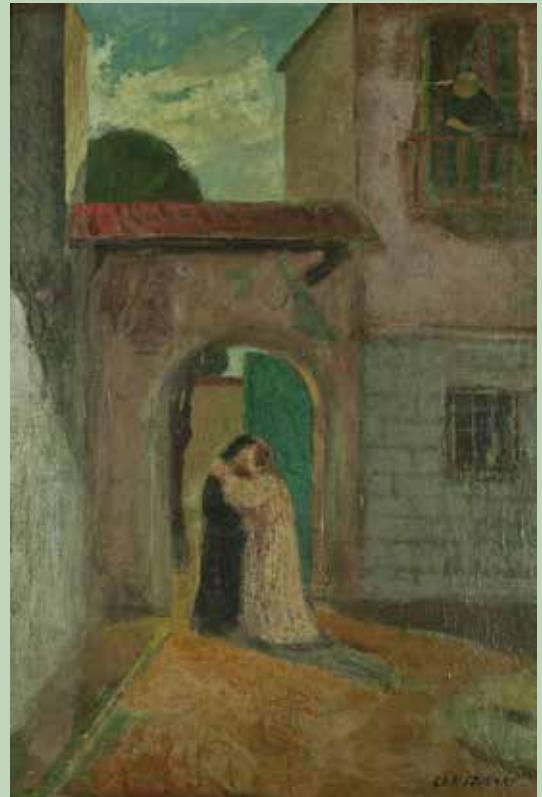
MARA BARROS | studentessa CILS

**RELAZIONI,
PUNTI
D'APPOGGIO,
RETI / 2**

Silvio Consadori /

Visitazione

/ olio su tela, anni '50



Siamo in una corte (di Niguarda, forse, o di qualunque altro quartiere): Maria ed Elisabetta si abbracciano come farebbero due amiche o due parenti, sotto lo sguardo della vicina del piano di sopra.

Viste da qui, sembrano due persone qualunque: nulla lascia trapelare il destino straordinario che le attende, né i loro sentimenti.

La storia sacra ci attraversa la strada in una qualunque corte, quella donna al balcone potremmo essere noi.

Questo dipinto esprime equilibrio sia dal punto di vista cromatico e geometrico, sia per la naturalezza dello sguardo dell'osservatrice in alto a destra, testimone onnipresente davanti a scene che raffigurano la simbiosi tra affetto e futuro. La maternità è un elemento noto nella mia religione. Ricordo la forza indistruttibile di un abbraccio regalato sotto un archetto. Momento che ha segnato la mia vita sentimentale e che ha dato frutto ad una bellissima famiglia italo-romena.

DOLORES CRISTESCU | GRASP

La scena dell'incontro sembra ambientata in un contesto attuale, potrebbe benissimo avvenire oggi. L'annunciazione è l'incontro tra Maria e sua cugina Elisabetta, due donne in attesa. Qui sono nuovi l'arco sulla porta che richiama la maternità, la donna che osserva dal balcone, la grazia nella gestualità, l'abbraccio evidenziato dal braccio sinistro che stringe a sé e dalla testa chinata su un lato. Si tratta di un abbraccio gentile, il congratularsi per la notizia.

Mi ricorda la visita di una cara amica in dolce attesa, la sua gioia e la sua paura, in quanto era la prima esperienza del genere. L'incontro era avvenuto nel cortile e le nostre grida di gioia hanno fatto partecipi anche i vicini dalle finestre. È stato un momento unico di gioia condivisa con tutto l'isolato.

OANA LUPAN | GRASP

**UNA
COSTANTE
TRASFOR-
MAZIONE**

Agostino Arrivabene /

Resurrectio / olio su lino, 2011



Alla Pinacoteca di Brera di Milano è conservato il Cristo morto di Andrea Mantegna, con cui questo trittico dialoga.

Mentre viene mantenuta la visione scorciata dai piedi verso la testa, qui scompaiono le Marie e Giovanni: resta solo un corpo maestoso, assoluto, che levita e si trasforma mentre sale al cielo. La resurrezione avviene con e attraverso il corpo: tutto è unito; cade la distinzione fra lo sfondo e la figura, fra la materia e lo spirito.

Assistiamo a questa ascesi come al più grande dei misteri. Possiamo solo fare qualche passo indietro per osservare l'opera nel suo insieme e immaginarne un possibile, vertiginoso sviluppo.



L'artista si ferma prima dal mistero per lasciare intuire qualcosa: questa possibilità lascia la libertà di ognuno, credente o no, di decidere che cosa succede dopo la morte, anche se fa intuire che c'è una nuova vita.

La libertà dell'artista di lasciare che ognuno intuisca che cosa accade dopo è la stessa libertà che il cristianesimo ha lasciato a noi. Cristo ha introdotto una novità al mondo, ma ha lasciato la libertà di ognuno di credere o no. Per me, la certezza che Cristo ama la nostra libertà viene prima di tutto.

Mi ricordo che dopo che ho fatto l'incontro con Cristo, è nato in me un nuovo modo di guardare le cose e anche me stessa. È la morte di un vecchio modo di essere per rinascere con un nuovo sguardo sulla vita.

MARA BARROS | studentessa CILS

INDICE

- 09 / Davide Coltro, Nature morte continue , quadro mediale, 2015
- 17 / Patrizia Novello, Will you be there? , olio e vinilico su tela, 2017
- 27 / Elvis Spadoni, L'adultera, olio su tela, 2019
- 37 / Enrico Manfrini, La caduta di Saulo , bronzo, 1950
- 47 / Floriano Bodini, Storie di San Paolo , 1952 (mosaico di Italo Peresson, 1972-77)
- 51 / Vanni Rossi, Madonna della neve , olio su tela, 1954
- 59 / Floriano Bodini, Madonna con angeli , 1952 (mosaico di Italo Peresson, 1972-77)
- 63 / Michele Dolz, Notte oscura , olio su tela, 2010
- / Raul Gabriel, Cristo Buon Pastore e Agnello , bitume, grafite e resina su tela, 2011
- / Valentino Vago, R.9-62 , olio su tela, 2009
- 71 / Raul Soldi, Visitazione , olio su tela, 1960-65
- 75 / Silvio Consadori, Visitazione , olio su tela, anni '50
- 79 / Agostino Arrivabene, Resurrectio , olio su lino, 2011

GASC
GALLERIA D'ARTE SACRA
DEI CONTEMPORANEI



*Fondazione
Luigi
Clerici*

A B C I - - A M

CON IL CONTRIBUTO DI

FCM Fondazione di Comunità
MILANO
CITTÀ, SUD OVEST, SUD EST, MARTESANA

villaclerici.it